

IL POST SISMA L'ORDINE EVIDENZIA «CARENZE E LENTEZZE» DOPO DUE ANNI

I geologi: «Individuare aree instabili Senza studio non si può ricostruire»

«**NELLE AREE** instabili per la presenza di fenomeni gravitativi attivi o quiescenti sarebbe opportuno, oltre ad eseguire studi di dettaglio per valutare l'effettiva necessità di ricorrere alla delocalizzazione, redigere una normativa unica che consenta di disciplinare gli interventi consentiti in tali aree». A due anni dal sisma del centro Italia l'Ordine dei **Geologi** delle Marche evidenzia in una nota «l'urgente necessità» di completare gli studi per la corretta individuazione, lo studio e la regolamentazione pianificatoria delle aree instabili. Nel contempo dà disponibilità alla collaborazione ed alla identificazione della metodologia più opportuna da adottare per sanare una «carenza legislativa che sta rallentando un rapido svolgimento degli studi». «Purtroppo duole constatare che, dopo due anni, la fase emergenziale non risulta an-



MAI PIÙ Per i **geologi** Pescara è l'esempio di area instabile

cora formalmente conclusa e la ricostruzione post-sismica degli edifici (pubblici e privati) e del tessuto economico e sociale non evidenzia segnali significativi di attività sull'intero territorio delle Marche» afferma il presidente Piero Farabollini citando quale causa anche «la produzione spropositata di ordinanze (la cui media è pari a circa 3 al mese), che lascia intendere che i sog-

getti preposti o gli organi decisionali non abbiano ancora chiaro un progetto normativo effettivamente attuabile che tenga conto delle specificità geologico-strutturali, morfologiche, paesaggistiche, del contesto urbanistico e del tessuto socio-economico del territorio marchigiano».

I RISULTATI hanno dimostrato come gran parte del danneggiamento sia ricondu-

cibile alla presenza di centinaia di fabbricati nell'intero cratere edificati nelle «zone instabili» (un esempio per tutti: Pescara del Tronto) e che proprio queste non sono state studiate. «La ricostruzione – conclude Farabollini – non potrà essere completata finché non verranno correttamente individuate e studiate tali zone, in modo tale da poter rispondere ad un quesito semplice ma determinante: «si possono ricostruire o no i fabbricati presenti nelle zone instabili?». Sul tema è intervenuto anche il presidente nazionale dei **geologi**. «Al governo, ai ministri competenti, a tutta la classe politica – ha detto Francesco Peduto – chiediamo di dare conto su come si voglia affrontare la gestione dei georischii, della manutenzione dei manufatti e del territorio in modo chiaro, perché il nostro Paese ha già pagato un contributo altissimo in termini di vite umane e di costi economi-

